

Parla il vicedirettore del Centro Internazionale di Fisica Teorica

Tuniz: «Da Trieste una nuova figura che unisce scienza e umanesimo»

Sogna di avvicinare di più il mondo della ricerca scientifica multidisciplinare a quello dei beni culturali e parla di nuove figure professionali. Claudio Tuniz, vicedirettore del Centro Internazionale di Fisica teorica «Abdus Salam» Ictp, racconta con passione la nuova iniziativa lanciata a Trieste, la creazione di una nuova professione, il «restauratore scienziato», che faccia da tramite tra il mondo scientifico e quello dei beni culturali. «La proposta è stata ben accolta dalla comunità internazionale e il corso di formazione sarà organizzato presso il nostro centro», spiega il fisico goriziano.

Che cos'è questa nuova professione che dovrebbe rivoluzionare il mondo dei beni culturali?

È una proposta lanciata durante un convegno internazionale sui beni culturali ospitato presso il nostro Centro. Parte dal presupposto che per unire il mondo delle scienze con quello dei beni culturali bisogna avere delle appropriate capacità umane, delle persone che capiscano la lingua di questi due mondi. Il Centro internazionale di Fisica, l'Ictp lavora sotto l'ombrello dell'Unesco - l'organizzazione delle Nazioni Unite che bada sia alla scienza sia ai beni culturali - e quindi è l'istituzione ovvia dove si può pensare di costituire un college internazionale di formazione, tra l'altro simile a

quelli che già facciamo in altri settori. Per esempio qua abbiamo da 20 anni un college di fisica medica, dove si fa il training d'esperti. Sullo stesso modello ho proposto di fare un college assieme ai rappresentanti sia della comunità dei beni culturali sia del mondo scientifico. Questo significa che nel futuro si potrà rafforzare il campo dell'analisi o degli studi per i beni culturali usando la fisica oppure la chimica, tramite una nuova figura professionale che possa far realmente comunicare i due mondi.

Perché la nuova figura nasce proprio adesso? Il contesto lo impone?

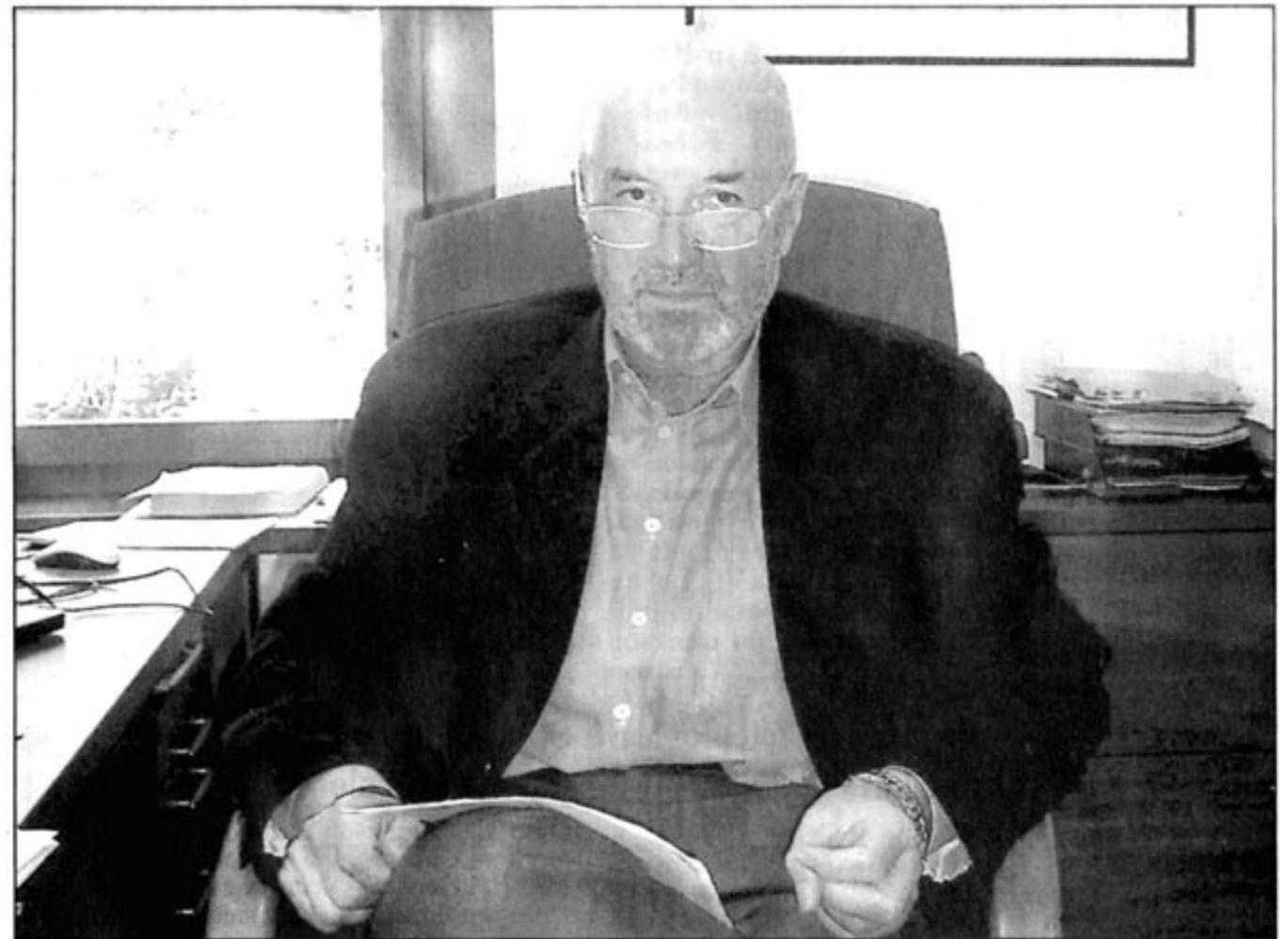
Certo, perché al momento i beni culturali rappresentano una grande risorsa economica

nel mondo intero, e ovviamente nell'Europa, che tra l'altro ha entrate corrispondenti a circa 335 mila milioni di euro all'anno come turismo culturale. L'export europeo di turismo culturale rappresenta la seconda voce di esportazione per questo continente. Questa è la buona notizia. L'altra, meno buona, è che ci sono grosse perdite nel settore, dovute alla distruzione del patrimonio culturale, all'età, all'uso, all'inquinamento che distrugge le statue, al cambiamento ambientale. Si parla di circa 14 mila milioni di euro all'anno di perdite. Per i possibili investimenti, le cifre si aggirano intorno ai 7 mila milioni di euro per poter salvaguardare il patrimonio europeo.

Le soluzioni per salva-

CARTA D'IDENTITÀ

Ha gli occhi ambiziosi e vivi di soddisfazione. Nato nel '49 a San Canzian d'Isonzo, Claudio Tuniz si è costruito la carriera «in giro per il mondo». Qualche anno dopo aver conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Trieste, il fisico si è trasferito in Australia, dove aveva ricevuto un'offerta di lavoro dall'Organizzazione Australiana per Scienze Nucleari e Tecnologia, Ansto. La carriera australiana di Tuniz è stata strepitosa. È diventato inoltre una celebrità nel mondo scientifico internazionale soprattutto dopo che la sua «squadra di ricerca» è riuscita a datare l'uovo gigante *Aepyornis Maximum* scoperto in un deserto vicino a Perth, in Australia. Nel 2000 è rientrato in Europa, a Vienna, dove è stato nominato addetto per la scienza e tecnologia del governo australiano presso l'Agenzia per Energia Atomica delle Nazioni Unite, Iaea. Poi, l'anno scorso, è rientrato in Italia, per lavorare per le Nazioni Unite, al Centro Internazionale di Fisica Teorica Ictp «Abdus Salam» di Trieste.



Claudio Tuniz, vicedirettore del Centro di Fisica: «Uno scienziato tramite tra ricerca e beni culturali»

guardare il patrimonio culturale arrivano adesso anche dalla scienza.

Sì, ci sono dei centri scientifici che possono sviluppare analisi o studi che aiuteranno molto il mondo della preservazione. Pensiamo che le difficoltà in questo tipo di approccio interattivo tra scienza e archeologia possano essere veramente superate da persone che parlino le «lingue» di entrambi i mondi. È per questo che abbiamo lanciato l'idea di costruire questa nuova figura che faccia da tramite tra il mondo della scienza e quello dei beni culturali, partendo proprio dal Centro Internazionale di Fisica Teorica con sede a Trieste. Al momento non c'è abbastanza consapevolezza di quanto la scienza possa fare per il patrimonio culturale, e soprattutto al livello europeo, dove non ci sono finanziamenti. Noi stiamo cercando semplicemente di riempire questo vuoto.

Ricerca interdisciplinare in che senso?

L'interesse principale è di ricreare l'unità della cultura umana, composta di aspetti sia della scienza pura sia delle scienze umane. Come era ai tempi degli antichi greci oppure nel Rinascimento. Penso per esempio a Leonardo da Vinci. Cerchiamo quindi di riunificare scienze naturali, umanistiche e sociali. Questo servirebbe anche all'Italia, dove nei secoli passati c'è stata la separazione tra pensiero umanistico e scientifico. Questo è sempre stato il mio interesse maggiore, mettere insieme fisici, chimici, biologi, geologi e gente delle scienze umane per costruire qualcosa insieme. Nel caso specifico dei beni culturali, la nuova figura dovrebbe fare da tramite anche con il resto della società.

Per spiegare meglio perché la scienza è importante per la vita di tutti i giorni?

Sì, il fine non è di praticare queste attività solo per il gusto di fare qualcosa ma per promuovere la comunicazione tra diversi settori della società. La scienza ha un linguaggio universale e aiuterebbe quindi la parte umanistica e il sociale a comunicare meglio tra di loro. In tutto questo ci sono dei vantaggi ovvi per la città, ma anche per la regione e complessivamente per l'Italia, che ospita numerosi centri scientifici. La bellezza di Trieste è che ha sia il nostro centro sia altri enti come il laboratorio Sincrotrone dove si possono sviluppare analisi non distruttive per l'archeologia. Nel futuro, possiamo diventare realmente una specie di «portabandiera» aiutando l'Europa a diventare un leader per quanto riguarda la conservazione del patrimonio globale dell'umanità, con le tecniche scientifiche più avanzate.

Gabriela Preda